

E' indispensabile prima di entrare nel merito della costruzione delle nostre Chiese, avere una visione generale del diffondersi del nuovo Credo cristiano in occidente e soprattutto nella nostra zona.

Con la morte di Cristo gli Apostoli e i Discepoli, diedero grande impulso alla fissazione del nuovo Verbo sulla spinta della grande personalità di san Paolo, che pose il Cristo Salvatore, come emblema di salvezza e di immortalità.

I primi elementi del Cristianesimo vennero quindi dalle classi umili (schiavi, pescatori, artigiani ed ambulanti) che si trovavano sulle grandi vie di comunicazione marittime e terrestri come Alessandria d'Egitto, Efeso, Pergamo, Corinto, Cartagine, Siracusa ed infine Roma.

A poco a poco anche personaggi di ceti superiori, stanchi di credere in un'infinità di idoli che contornavano il vasto cielo culturale pagano dominato dalla cultura greco-romana, s'avvicinarono alla nuova religione che offriva loro la certezza dell'immortalità beata, e che umanamente dava indistintamente a tutti forme di assistenza, con cure ai malati, conforto agli infermi ed aiuti alle vedove ed agli orfani.

Così in talune case di nobili personaggi s'innestò un seme che gerogliò quello spirito di assistenza che in taluni casi servi a dar ospitalità ai perseguitati, colpevole di seguire le dottrine del Salvatore.

Nel contempo anche tra le file degli eserciti, composte per lo più da elementi di varie regioni, il nuovo Verbo si diffuse con una certa facilità, così da far diventare le strade militari, un motivo di vasto movimento di opinioni da diffondere

Dapprima il Cristianesimo, venne rappresentato con Cristo, modello unico ed esempio di vita, poi con l'inizio delle persecuzioni decise dal governo centrale per frenare l'affetto dirompente che si diffondeva tra la gente umile e per di più produttiva, si offerse all'insegnamento anche gli esempi dei primi Martiri, che rinunziarono alla vita pur di non rinunciare alla Salvezza promessa dal Cristo.

Con una certa difficoltà la venerazione che lentamente si diffondeva per questi personaggi, si tradasse nel Culto dei Santi.

Così la gente oltre che avere esempi di emulazione, cominciò a trovare figura che potevano intercedere presso l'Essere Supremo in modo da ottenere da quelle figure emblematiche speranze e segni di salvezza.

In Milano è la leggenda che ci riporta le note dell'arrivo di san Barnaba ad evangelizzare quella metropoli divenuta poi sede dell'Impero. Vennero eletti i primi Vescovi, che furono responsabili delle prime organizzazioni clandestine della chiesa milanese. In quegli anni oscuri, i primi cristiani si radunavano in case e giardini, come ad esempio la casa dei Valeri. E' proprio in questa, che venne chiamata la casa di Filippo, che divenne la basilica dei Santi martiri Nabore e Felice, mentre la Porziana (da Porzio figlio di Filippo) prese il titolo di San Vittore al Corpo, e la Fausta (altra figlia) quella di san Vittore in Vigna.

Qui vennero sepolti i primi Vescovi, poi durante le persecuzioni queste costruzioni (sante case di preghiera) furono distrutte dalle fondamenta.

Passata la grande persecuzione di Diocleziano, divenuta Milano sede dell'Impero d'Occidente, con l'editto di Costantino, emanato nel 313 la Chiesa poté uscire dalla clandestinità.

Così con il primo vescovo Mirocke, nel 313, con la libertà conquistata al duro prezzo del sangue dei martiri, la Chiesa cominciò a darsi un'organizzazione, che poi sotto l'egida di sant'Ambrogio, governatore della città, chiamato dal popolo a guida della Chiesa, si rinfrancò notevolmente, con l'espansione anche nella campagna rurale.

Ma sant'Ambrogio, dovette fare i conti con l'eresia di Ario, importata in zona dalle truppe bizantine, stanziata in Valle Olona e nel Milanese. Con la loro negazione della divinità di Cristo si era creata una vasta rivalità che andava a discapito delle conversioni di parte della popolazione rimasta, specie nei distretti agricoli, seguaci di idoli pagani.

Ottenuta una grande vittoria in Milano, e fors'anche con la leggendaria battaglia di Velate, sant'Ambrogio fa uscire il cattolicesimo vincitore assoluto. La sua autorità si estende nella maggior parte dell'Italia Settentrionale e la sua figura valica i confini dell'Impero d'occidente.

Mons. Francesco Castelli, studioso dei documenti milanesi, è dell'opinione che furono in quelli anni sistemate le " obbedienze " ,poste a nostre parere sui tratti della " via militare " che portava ai confini. Lo storico Giulini è invece negativo su questo pensiero, attribuendo allo studio il motivo di cercar gloria per talune zone o comunità.

Comunque la struttura, divenne più tardi un centro di difesa dei valori etici e religiosi.

Così in Valle Olona il transito di truppo, il passaggio di mercanti percorrenti le vie commerciali al seguito degli eserciti, portarono nuova linfa conoscitiva con l'esempio dei Santi Martiri , che militarono nelle file degli eserciti. Queste leggende trasmesse inizialmente a viva voce formarono la base del culto dei santi, e più tardi, con la possibilità di costruire Chiese da adibire al culto Divino, servirono alla " dedicazione " degli stessi luoghi sacri.

Nacquero con sant'Ambrogio le prime pievi rurali, come Arcisate, Varese, Casorate Primo, Missaglia ecc.

La pieve di Olgiate Olona, viene da sempre menzionata, come una delle esistenti " ab immemorabili ", intendendo con questo essere una delle più antiche, sorta su di un " pagus " romano. Questa struttura dava modo allo stesso " pagus " di avere una certa superiorità nel confronto di altre posizioni per certe situazioni economiche e militari difficilmente spiegabili, ma di certo ben divise dai centrali " municipi ".

Illustri scrittori e storici ci assicurano che la diffusione del Cristianesimo fu un'opera compiuta nella campagna nostra tra il sec.IV e V, quando già gruppi di sacerdoti missionari, ed il clero chiamato in quel tempo " decumano " svilupparono la loro attività. Sorse così la " pieve in seme ", ed i sacerdoti con l'aiuto di chierici, contribuirono a far sorgere le prime cappelle.

Ma per i battesimi la gente doveva rivolgersi alla matrice " plebana " , così come per cerimonie religiose particolari.

In questa sede si costituirono dei capitoli, retti da un arciprete che più tardi venne chiamato " presbitero ". Nella pieve abitavano in comunità i sacerdoti, che poi venivano inviati nelle piccole comunità per la predicazione e per il culto religioso. Questi usufruivano di piccole cappelle od oratori locali.

I sacerdoti vivevano con il contributo della decima posta sui prodotti delle terre coltivate, sulle elemosine dei fedeli e più tardi sulle donazioni o legati lasciati per il suffragio delle anime.

In Gorla Maggiore, a nostra parere la situazione si presentava già in quei tempi con una certa differenza.

L'esistenza dell'obbedienza, pur non potendo confermarla ai secoli di sant'Ambrogio, è certamente da attribuirsi in un periodo in cui l'organizzazione del clero era nelle mani dei preti " decumani " , trovando il clero regolare difficoltà a risiedere il zona per l'arrivo dei Longobardi. E' questo un motivo, che con il sorgere della chiesetta dei ss. Vitale e Valeria, retta da un chierico, ci porta a ~~Karna~~^{credere} un centro particolare avente scopi particolari.

Ed a ciò si deve aggiungere l'esistenza della chiesa di San Vittore, sorta notoriamente come per le altre dedicate a questo Martire; probabilmente in secoli bui.

Mons. Palestra, emerito studioso del Culto dei Santi, nella Chiesa Ambrosiana è del parere che tali chiese, ebbero il potere di amministrare il battesimo, al di fuori delle chiese matrici.

Che la chiesa di San Vittore, fosse una costruzione vetusta, è da riportarsi alla costruzione della Chiesa di Santa Maria , nel sec. XIII probabilmente a causa dell'insufficienza, per una comunità rurale in pieno sviluppo. Infatti nel XIV secolo la Chiesa ^{di san Vittore} scompare dagli elenchi ufficiali.

Della Chiesa dei ss. Vitale e Valeria, e della formazione del suo " chiericato " già abbiamo assolto al compito, ma aggiungiamo a questo proposito che oltre che ad essere dedicata a martiri di radice militare (come anche l'ex altare interno dei santi Giovanni e Paolo), si è ritrovata la " pietra dell'altare " con la reliquia di san Massimo, altro soldato martirizzato in Antiochia nel 363 per aver disapprovato l'apostasia dell'Imperato Giuliano.

La presenza poi dei preti " decumani " nell'Obbedienza e forse nella stessa Chiesa dei ss. Vitale e Valeria, ci porta alla considerazione di una certa indipendenza dal clero regolare, e forse ad una diretta dipendenza dalla Sede centrale.

E dunque, quest'ultima parte motivo di considerazione, che si osa

sperare , in futuro, attraverso lo studio e la ricerca di componenti
archivistiche possa approdare a miglior luce sulle vicende nostre.